

CITROËN
Via Tiburtina 1144 Roma
CENTALINO 06.41529529
APERTO SABATO

INTERNET: www.ilmessaggero.it
Sped. Abb. Post. n. 65296 art. 2719 Roma

IL MESSAGGERO

ANNO 130 - N° 239 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO
DOMENICA 31 AGOSTO 2008 - S. ARBONDIO VESCOVO

CITROËN
C2 - SUMMER 17
CLASSIC + CLIMA DA 7,99€ EURO
CON INCENTIVI STATALI



Esami di autunno LA VIA OBBLIGATA DELLE RIFORME

di PAOLO POMBINI
UNA stagione di riforme, di questo ha bisogno il Paese. Lo si è detto e scritto innumerevoli volte in questi ultimi anni, ma non si era andati molto avanti. La colpa era attribuita alla frammentazione politica, che favoriva tanto i vecchi vizi incrociati quanto il potere di interdizione delle innumerevoli nostre corporazioni che trovavano modo di infiltrarsi nelle crepe di questa competizione politica così frastragiata.

Poi le cose sono cambiate con una razionalizzazione del quadro politico e con l'emergere di una maggioranza che ha la forza ed i numeri per imporre un suo calendario ed avviare una serie di riforme. Il nuovo quadro di riferimento ha già consentito di compiere una serie di scelte strutturali: basti pensare alla riforma della Finanziaria, evocata da sempre, ma mai realizzata; oggi, invece, attuata su scala triennale con interventi considerati di finanza pubblica e accorciati drasticamente tempi e modalità delle singole decisioni. Restano, ovviamente, sul tappeto i temi dei grandi riforme di struttura: giustizia, federalismo, scuola e ricerca, razionalizzazione ed efficienza per la pubblica amministrazione. Grandi questioni che toccano il cuore dell'autorevolezza ancor prima che dell'autorità dello Stato, come si è già visto ad esempio positivamente nella vicenda dei rifiuti a Napoli, che mettono il Paese di fronte all'orizzonte del suo adeguamento ad un momento storico complesso.

Non perdere questa occasione è importante, ma per non perderla c'è bisogno di molto coraggio, perché alla base di una stagione di riforme profonde non ci può essere altro che una dialettica sincera che coinvolga tutte le forze in campo. Non si tratta di mettere in piedi dialoghi rituali, per poi farli fallire a piacimento di una delle parti, peggio che peggio di varare incerti per qualche reciproca concessione (o favore) più o meno sotto banco. Bisogna essere consapevoli che i problemi sono complessi e dunque c'è bisogno di molto confronto e di molto pragmatismo per individuare soluzioni incisive e durature.

Ora bisogna essere coscienti che i tempi, per un'operazione del genere sono stretti e che ci sono in agguato molti nemici che non hanno nessuna voglia di vedere cambiato un contesto in cui hanno prosperato ottimamente.

CONTINUA A PAG. 19

Intesa sui risarcimenti coloniali: a Tripoli 5 miliardi di dollari in 20 anni Italia, accordo con la Libia Bertusconi firma con Gheddafi: più petrolio, meno immigrati

— I VIA AL CAMPIONATO —
Pari dei campioni, che non convincono
Sorpresa Inter:
fermata dalla Samp

Roma con il Napoli, Lazio a Cagliari



di ENRICO MAIDA
È PARTITO con gli splendidi gol di Di Natale e con l'interrogante da un'ardente Sampdoria un campionato da un'auspicabile dovrebbe essere soprattutto normale. Senza gli effetti di Calciopoli, senza antitipi e autoni, senza spranghe e coltelli, senza tutte quelle cose che allontanano la gente dagli stadi. Il computer si è divertito a inventarsi una prima giornata che sembra stata apposta per verificare subito la consistenza dei buoni propositi: Roma-Napoli e Fiorentina-Juventus sono le cosiddette partite a rischio che più a rischio non si può.

Continua a pag. 19
SERVIZI NELLO SPORT

ROMA - Il premier Silvio Bertusconi vola in Libia e firma con il colonnello Gheddafi, a Bengasi, un accordo che definisce «storico», per chiudere le responsabilità del passato coloniale dell'Italia. «Avremo meno clandestini e più petrolio», assicura il presidente del Consiglio. L'intesa prevede un risarcimento di 5 miliardi di dollari in vent'anni al governo di Tripoli per progettare e realizzare le infrastrutture nel Paese. Restituirà anche la Venerie di Cirene, "rapita" durante la guerra con la Turchia. Scambio di doni e di cortese tra i due leader che si trovano d'accordo sulla futura cooperazione: «Ora - assicurano - combatteremo insieme i mercanti di schiavi».

RIZZI ALLE PAG. 2 E 3 IL RETROSCENA DI CONTI

Dalla guerra alle ritorsioni:
un secolo di relazioni difficili



di FULVIO CAMMARANO

TRA TRALIA e Libia le relazioni non sono mai state facili. Non poteva essere altrimenti in quanto all'origine dell'incontro tra due Paesi è una guerra. Quella che nel 1911 l'Italia di Giolitti dichiarò all'impero Ottomano, conquistando rapidamente Tripoli e i centri costieri della Tripolitania e della Cirenaica. Un anno dopo, il trattato di pace di Ouchy (Losanna) sanciva la conclusione della guerra e l'uscita di scena dei turchi.

A pag. 2

«Alitalia, non ci sono aiuti di Stato» Ma Altmann avverte: il piano rispetti le regole Ue. Sacconi: non lasceremo solo Fazio

Ma Altmann avverte: il piano rispetti le regole Ue. Sacconi: non lasceremo solo Fazio

ROMA - «Nel piano di salvataggio per l'Alitalia non ci sono aiuti di Stato». Lo afferma un'intervista al Messaggero il ministro per lo Sviluppo economico Claudio Scajola, che chiede poi responsabilità a tutte le parti coinvolte, pena una invariabile fallimento. La rassicurazione di Scajola arriva proprio nel giorno in cui il commissario europeo Altmann ribadisce che la soluzione per la compagnia, i lavoratori, passeggeri, deve essere compatibile con le norme europee. In attesa del delicatissimo incontro di domani con i sindacati, Maurizio Sacconi, ministro del Welfare, cala il tema il totale sostegno del governo al neo-commissario Augusto Fantozzi e garantisce: «Non lo lasceremo solo».

AMORISIO, DIMIITO
ALLE PAG. 4 E 5

I IL CASO I

La condanna di Alemanno: grave episodio. Il Pd: violenza squadrista
Roma, tre giovani aggrediti: «Erano skin-heads»
L'assalto dopo un concerto in ricordo di un ragazzo ucciso da estremisti di destra



TORNAVANO da un concerto dedicato a un giovane ingegnere «ucciso da estremisti di destra» due anni fa, tre ragazzi sono stati aggrediti a Roma in via Ostiense da un gruppo di skin-heads (nella foto). L'area del concerto di estremismo di destra. «Sono prezzecchi, andavano poi ci hanno colpito con i coltelli». Uno di loro è ricoverato in ospedale. Erano le 4, raccontano i ragazzi aggrediti, quando sono arrivati una decina di giovani. La

A PAG. 11 E IN CRONACA

Accolto bene il "Giorno perfetto" primo film italiano in gara Venezia, ovazione per Ozpetek

di GIOMIA SATTÀ
UN'OVAZIONE accoglie a Venezia "Un giorno perfetto", il film diretto da Ferzan Ozpetek e ispirato al romanzo di Melania Mazzucco, primo titolo italiano in concorso alla Mostra.

A pag. 23

Il giorno di Branko
Fortuna in arrivo
per il segno del Toro

BUONA domenica. Toro! Agosto è iniziato con Luna nuova in Leone, che minacciava tempeste professionali e familiari. Il mese si conclude con un'altra Luna nuova, in Vergine, che più bella di così non potrebbe essere. La fortuna vi rotola intorno come una farfalla timorata, ma voi ci sembrate ancora un po' lenti, troppo cauti, forse perché inerti davanti alle nuove possibilità. Allungate le mani, siete tra i segni vincenti, anche nelle gare d'amore! I temporali delle passate settimane, se ci sono stati, hanno avuto il merito di rendere fresca e verde la vostra valle. Auguri.

L'oroscopo a pag. 12

Sicurezza, prime prove. A Bari un ubriaco in auto uccide un metronotte Test, positivo un guidatore su due

PESCHIERA SUL GARDA - È scesa in campo nella notte, sulle strade delle discese venete, la task force antidroga. Su 80 guidatori controllati, 37 positivi: quasi uno su due. Con altre tante scuse diverse: «Non posso guidare? Per solo due birre, tre limoncelli e uno spinello». Intanto alle porte di Bari un giovane ubriaco e drogato al volante è piombato a tutta velocità su una utilitaria uccidendo il conducente. L'ultimo "killer della strada" 23 anni, è risultato positivo sia all'alcol sia alla cocaina.

Servizi alle pag. 8 e 9
Il reportage di Bignotti

Gambero Rosso
La PIZZA in Teglia
16 settembre, 3 ottobre 2008
Prezzo 950 euro

Il Food Cost
22 settembre, 24 settembre 2008
Prezzo 500 euro

corsi di cucina professionale e di management

INFO E ISCRIZIONI: La Scuola del Gambero Rosso®
e-mail: formazione@gamberorosso.it Tel. 0665112211
Prima Città del gusto: Via Enrico Fermi, 161

MAGAZZINI
il numero 1
del risparmio



RITORNANO I FATTACCI DI ROMA
Il ministro di Narda e il giardino degli orrori
Vincenzo Cerami a pag. 13



IL TRATTATO
Nel 1956 un trattato bilaterale regola le questioni tra l'Italia e la Libia e viene prevista la tutela degli italiani che risiedono e che hanno beni nel Paese africano

LA CACCIATA
Nel 1969 Gheddafi va al potere con un colpo di Stato. Non riconosce il trattato del '56 e nel '70 confisca i beni degli italiani e ne ordina l'espulsione

GLI INCIDENTI
Nel 2006 muiono 11 libici a Bengasi nella protesta contro il ministro Calderoli che esibisce in tv una maglietta con una vignetta su Maometto

LE TENSIONI TRA LIBIA E ITALIA

250 milioni di dollari all'anno per 20 anni

L'Italia realizzerà un'autostrada, 200 abitazioni e garantirà pensioni di guerra

LA STATURA RESTITUITA
Berlusconi ha riportato con sé in Libia la Venere di Cirene

ROMA - L'accordo che chiude il contenzioso tra Italia e Libia, aprendo nuovi orizzonti di cooperazione su energia e lotta all'immigrazione clandestina, vale 5 miliardi di dollari. E' questa la cifra sulla quale è stato raggiunto l'accordo tra i governi di Roma e Tripoli al termine di faticose trattative. L'Italia versa alla sua ex colonia un finanziamento annuale di 250 milioni di dollari per 20 anni (ma l'accordo è stato fatto in extremis, soltanto ieri mattina si prevedeva un finanziamento annuale di 200 milioni di dollari dritti in 25 anni).

I 5 miliardi di dollari di risarcimento serviranno alla realizzazione di un'autostrada costiera di oltre 1600 chilometri che attraverserà tutta la Libia, dal confine con l'Egitto per terminare in Tunisia. Inoltre, verranno costruite 200 nuove abitazioni.

L'Italia si è impegnata anche a costituire borse di studio per giovani libici che vogliono studiare in Italia e a versare pensioni ai mutilati dalle mine piazzate dagli italiani in epoca coloniale.

Il trattato garantirà la possibilità di realizzare investimenti in modo da creare un «ampio partenariato economico e industriale». Prevede un rafforzamento della collaborazione in materia scientifica, culturale,

Re-Pol

Accordo Italia-Libia: «Meno clandestini, più petrolio»

Berlusconi da Gheddafi chiude il passato coloniale. A Tripoli 5 miliardi di dollari. Rafforzata la cooperazione

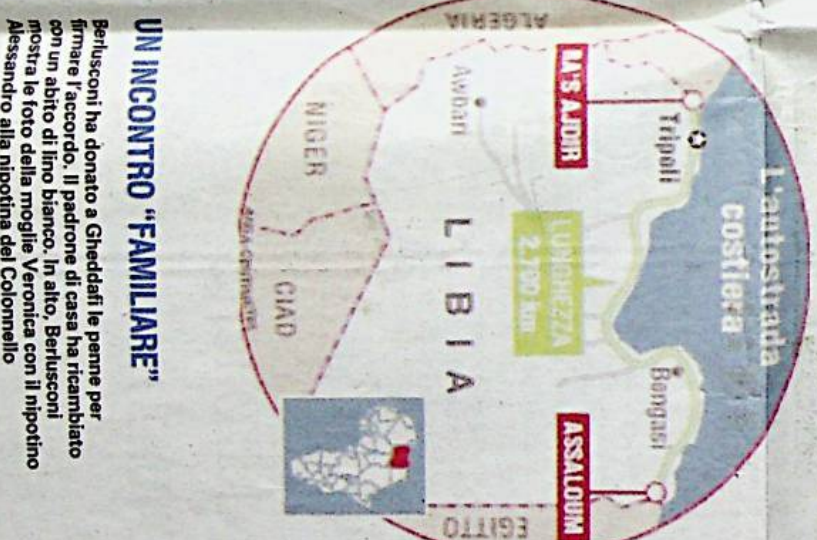
di FABRIZIO RIZZI
ROMA - Con una stretta di mano, Gheddafi e Berlusconi, riannodano, a Bengasi, amicizia e cooperazione tra Italia e Libia, firmando un accordo di valenza storica (Roma pagherà 5 miliardi di dollari, in 20 anni, per un'autostrada da 1600 chilometri e progetti infrastrutturali) ma cancellano anche 30 anni del passato coloniale italiano, quando della nazione libica non c'era traccia e quelle distese di sabbia, sulle quali un impero per farci affluire, parola di Cavaliere, «meno clandestini e più petrolio», rinunnavano Cirenata e Tripolitania.

osserva Berlusconi, anche «il ricordo» delle due nazioni, si ricuce simbolicamente, malgrado le proteste degli eredi della collettività italiana che reclama, da 38 anni, una legge per case e beni sequestrati dall'avvento del Colonnello. Il presidente del Consiglio cerca di chiudere la piaga sia portando in dono la Venere di Cirene (tralugata da archeologi italiani nel 1913) mettendo in luce

BILATERALE ITALO-RUSSO

Il premier italiano ha incontrato anche il numero due di Mosca

di Mosca Ivanov



UN INCONTRO "FAMILIARE"
Berlusconi ha donato a Gheddafi le piume per firmare l'accordo. Il padrone di casa ha ricambiato con un abito di lino bianco. In alto, Berlusconi mostra la foto della moglie Veronica con il nipotino Alessandro alla nipotina del Colonnello

IL RETROSCENA

la volontà di Gheddafi, da poco insignito del titolo di «Re del re» d'Africa, per aver «fortissimamente voluto arrivare a firmare l'accordo». Rende omaggio alle qualità diplomatiche del Colonnello: ha reso «piena dignità» ai libici e ha fatto della Libia «un protagonista della politica internazionale».

Ma fino all'ultimo ha chiusura del contenzioso ha vacillato. I finanziamenti annuali che Roma verserà a Tripoli saranno di 250 milioni di dollari, diluiti in 20 anni, ma soltanto ieri mattina tutto sembrava fermo a un vecchio accordo, faticosamente raggiunto dalle diplomazie (25 anni). In ogni caso, l'Italia ha ottenuto dai libici l'attuazione degli accordi di pattugliamento congiunto delle coste libiche per una dozzina contro i commercianti di schiavi», come ha detto Berlusconi. I libici, anche in questo caso, cercano di allungare i tempi. Vogliono coinvolgere

Il pressing della Lega costringe ad accelerare l'intesa

la delegazione del governo libico ha fatto saltare più volte i nervi anche alla controparte italiana. Vano è stato il tentativo italiano di fare un elenco delle infrastrutture da realizzare, vno il tentativo di coinvolgere imprese italiane nella realizzazione delle stesse, visto che ormai in Libia dopo la fine dell'embargo internazionale per l'attentato di Lockerbie, la fanno da padrone le imprese cinesi, tedesche e russe.

Eppure Berlusconi a Tripoli c'era stato poco prima dell'estate confessando ai suoi di aver trovato il Colonnello «depressivamente investito». Ieri l'altro a palazzo Chigi sul punto di rottura si è giurati più volte per colpa dei continui ricatti della controparte. Anche quando il Colonnello ha fatto sapere che intendeva accelerare l'ospite non più a Tripoli ma a Bengasi, siglando l'accordo nella città che due anni fa si rivolse per la maglietta di Calderoli.

di MARCO CONTI
ROMA - I cinque miliardi di dollari spuntati ieri dall'Italia confermano l'abilità che ha il colonnello Gheddafi a muoversi nell'intricata ragnatela della politica italiana, con i suoi ribaltoni, cambi di governi e sensibilità delle diverse maggioranze. Di «moschetti '91» da regalare all'ospite di turno, il leader indiscusso della «Jamahiriyah» e da ieri «re dei re dell'Africa» deve averne ancora molti.

UN LUOGO SIMBOLICO

Il Colonnello pretende l'incontro a Bengasi nella caserma ex quartier generale italiano

Lo stesso Berlusconi ne ha già collezionati un paio, seguendo a ruota i discorsi. Dini e D'Alema. Proprio perché il Colonnello non fa differenze di schieramento, i nervi li ha fatti saltare più o meno a tutti i ministri degli Esteri e presidenti del Consiglio con il quale si è trovato a trattare.

In maniera più o meno analoga è andata anche l'ultima trattativa. Quella che si è svolta prima alla Farnesina e poi a palazzo Chigi e che, malgrado il viaggio a Bengasi del presidente del Consiglio, non si è ancora del tutto conclusa. Certo è l'ammontare della cifra (5 miliardi di dollari) che l'Italia

Nulla da fare l'appuntamento è stato fissato proprio nel quartier generale dove nel 1911 i capiribdi della Cirenata firmarono la resa alla spedizione coloniale italiana. Berlusconi, che già nel 2003 e poi nel 2004, ritenendo di aver svoltato pagina e di aver tramutato la «Giornatella Venetia» in «Giornatella dell'amicizia», ha alla fine accettato di sedersi ancora una volta sotto la tenda e ha fatto caricare sull'aereo la statua della «Venere di Cirene» che dal 1913 è in Italia.

Malgrado la stagione degli sberleffi volga al termine con la fine dell'estate, non c'è dubbio che le motivazioni miste italo-libiche e i sistemi radar dislocati sulla costa che il ministro dell'Interno Maroni invoca da mesi, dovrebbe essere possibile bloccare sin dalla partenza i sommanti carichi di tamisati che quest'anno sono arrivati a Lampedusa con cifre da record.

Se l'accordo di ieri dovrebbe mettere fine al contenzioso coloniale tra i due paesi, anche se protestano i familiari dei 25 mila esuli che nel 1970 furono costretti a tornare, nessun problema sembra esserci mai stato sul fronte degli affari. «Con la Libia l'eni non conosce crisi di rapporti», spiegava qualche giorno l'ad di Eni Paolo Scaroni, «abbiamo firmato un grandissimo accordo che è stato oggetto di una negoziazione durata molti mesi e l'abbiamo siglato in una giornata definitiva tre mesi fa».